

Giovani @

TENTAZIONI

L'iniziativa

Dopo 'Le date della memoria' sulla mafia, partirà dal primo febbraio il nuovo progetto — rivolto a tutte le scuole d'Italia — promosso da Anm Palermo, dall'associazione Libera e dalla fondazione Caponnetto. Agli studenti sarà chiesto un percorso di conoscenza sulla Costituzione. info@matmix.it; 091 3819519



SCUOLA Un libro sulla memoria delle vittime redatto dagli studenti

Parliamo di Cosa Nostra

«Così sconfiggeremo la mafia»

di Marcella Cocchi

Loro non c'erano ancora o erano troppo piccoli per aver visto il cratere di Capaci e ricordare la strage di via d'Amelio del 1992. Ma loro, adesso, hanno compreso che è ancora importante non dimenticare i giudici Falcone e Borsellino e le tante vittime di Cosa Nostra. Così, sono andati a rivoltare archivi come il 'Centro di documentazione Giuseppe Impastato' e hanno redatto 760 schede su 279 morti di mafia. Loro — gli studenti di 250 scuole di ogni ordine e grado

'La Memoria ritrovata...' (scheda a sinistra in alto). Ieri è stata una giornata di festa per questi piccoli autori. C'erano quasi 5mila studenti al palasport di Palermo. Qui, le 25 scuole più meritevoli che hanno aderito al progetto sono state premiate — alla presenza di Beppe Fiorello, Fabrizio Frizzi, Rita Borsellino, moglie del magistrato ucciso il 19 luglio del 1992 — con computer, dvd, macchine fotografiche digitali... Ma il premio più prezioso non è materiale ed è già stato ritirato durante lo svolgimento del progetto: «Adesso — ha detto agli studenti il presidente Anm di Palermo, Massimo Russo — avete visto con i vostri occhi attraverso quelli di Paolo (Borsellino, ndr) e avete capito che il familiare che non tornerà più a casa potrebbe essere anche il vostro». Nel libro, infatti, i piccoli autori hanno raccontato con parole semplici le storie della vittima della mafia degli ultimi 100 anni. Per esempio, gli alunni delle elementari 'Monte Iblei', dopo aver ripercorso la strage di via d'Amelio, sono arrivati alla conclusione che «ancora una volta, chi cerca di fare il proprio lavoro, combattendo il male, viene ucciso». I ragazzi della scuola media Pecoraro hanno ricostruito la storia del generale Carlo Alberto dalla Chiesa, ucciso a Palermo nel 1983, «una storia emblematica del modo in cui in Italia si delega la lotta alla mafia a un uomo solo, lasciandolo in balia degli assassini, nella speranza che sconfigga un fenomeno». E ancora, sfogliando le pagine di 'La Memoria ritrovata', farà riflettere il ricordo di padre Pino Puglisi, «ucciso poiché intralciava i progetti di Cosa Nostra, spingendo i giovani palermitani a una vita onesta».



Il libro

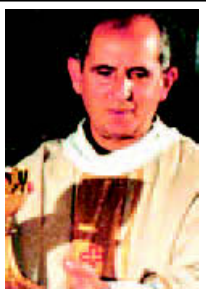


'La Memoria ritrovata. Storie delle vittime di mafia raccontate dalle scuole' edizione Palumbo In vendita dal primo febbraio

del Sud e della Capitale e i ragazzi di 13 scuole carcerarie — sono i piccoli ricercatori che hanno partecipato al Progetto legalità in memoria di Paolo Borsellino, bandito dall'Associazione nazionale magistrati di Palermo e patrocinato dalla Presidenza della Repubblica. «Siamo convinti che la mafia si

Il film

Alla luce del Sole di Roberto Faenza Da domani nelle sale Dedicato a Giuseppe Puglisi, il prete stroncato dalla mafia



sconfigga con i libri», è il messaggio che arriva dalla sezione F del liceo scientifico Benedetto Croce di Palermo. Un valore condiviso al punto da aver unito per due anni nel Progetto Legalità 16mila giovani delle elementari, delle medie e delle superiori. Da febbraio il frutto del loro lavoro sarà in vendita nelle librerie e metterà a disposizione dei lettori centinaia di storie di mafia suddivise per livelli di approfondimento nel volume

Beppe Fiorello

«Sono il vostro padrino...»

ricordo».

Attore di film e fiction ispirate a fatti di cronaca, soprattutto, siciliano. Non mancano le ragioni del suo coinvolgimento in questa esperienza...

«Ai ragazzi di tutte le età, infatti, grido di non dimenticare. E dico bravi agli studenti che hanno lavorato al progetto 'Legalità'. Per fortuna c'è ancora qualcuno che porta avanti le idee di persone come Falcone e Borsellino. Io sto con loro, come siciliano e come essere umano».

Non le piacerebbe interpretare un eroe dell'antimafia?

«No, ho già rifiutato alcune proposte. Adesso credo che sia arrivato il momento di raccontare anche una Sicilia diversa».

La malavita organizzata continua a versare sangue. Lei avverte invece un cambio di rotta?

«Quando torno a casa, tra i giovani di Augusta, non trovo più lo stesso timore di una volta. La mentalità si sta aprendo».

E ai bambini, ai giovani, cosa si sente dire?

«Abbiate il coraggio di vivere una vita normale, lasciatevi andare a un sorriso».

m. c.



«Sono qui come amico, quasi come un padrino... Ops!».

Finge la gaffe e fa ridere tutti, sebbene stia parlando di Cosa Nostra. Così, ieri mattina, al palasport di Palermo, ha esordito Beppe Fiorello (nella foto) davanti a una platea di 5mila studenti che hanno contribuito al libro sulle vittime della mafia. L'attore, che rivedremo su Raiuno dal 10 febbraio in una fiction sulle foibe (*Il cuore nel pozzo*), è infatti il testimonial del 'Progetto legalità in memoria di Paolo Borsellino'. «Si ma — si raccomanda lui — non chiamatemi testimonial. Non sto vendendo un prodotto».

Come definirebbe allora il suo ruolo tra migliaia di studenti?

«Io sono un amico di Paolo Borsellino. 'Amico', esattamente come sono tutti coloro che si sentono legati a questo e ad altri magistrati, al loro

Le vostre lettere

attualità



Solo pochi mesi fa vi ho scritto una lettera in cui cercavo di raccontarvi i giovani d'oggi con i miei occhi da adolescente, li ho difesi spassionatamente, credevo in tutto quello che dicevo, ma di una cosa devo dar ragione a tutta la schiera di adulti che critica questa gioventù bruciata: siamo superficiali... Molti miei coetanei sembrano vivere in un altro mondo, come se un weekend in montagna potesse cambiare le

Molti miei coetanei preferiscono ignorare le tragedie

Una piccola rinuncia per aiutare l'Asia

cose, come se una partita di calcetto potesse farci dimenticare lo strazio dei genitori che in Asia dopo il maremoto piangono sul corpo dei loro bambini. Erano giovani come noi, adolescenti come noi, alcuni più poveri, alcuni più ricchi, ma soprattutto erano persone. Non basta vivere a

migliaia di chilometri di distanza per voltare le spalle e pensare a quale discoteca sia la più adatta per il sabato sera; non importa che fossero indiani, cingalesi, thailandesi, svedesi, svizzeri, tedeschi, francesi, statunitensi o italiani, la cosa più importante è che i sopravvissuti adesso hanno

bisogno di noi. Perciò, perché non rinunciare a una pizza con gli amici, a una serata in discoteca e a un biglietto per lo stadio e devolvere quello che possiamo alle varie associazioni che si stanno prodigando per aiutare le persone colpite dal maremoto? La vita è a volte veramente crudele, ma noi possiamo fare sì che la sofferenza di queste persone sia almeno un poco attenuata.

Nicole Brini